

A rischio il museo della fotografia

PIERFRANCO REDAELLI

CINISELLO BALSAMO (MILANO)

L'azzeramento delle province, nello specifico di Palazzo Isimbardi, potrebbe portare alla chiusura del Museo della fotografia contemporanea (Mufoco), unico nel suo genere in Italia e da 10 anni vanto di Cinisello e della Lombardia. Con la chiusura del museo verrebbero azzerati 12 posti di lavoro, due a tempo indeterminato, altri a contratto di professionisti della cultura, personale spesso laureato: curatori, archivisti, conservatori, fotografi, bibliotecari, educatori museali, esperti della comunicazione.

Sono gli stessi operatori a raccontare che il museo è sorto 10 anni fa a Cinisello, nella splendida cornice di villa Ghirlanda, per volontà dell'allora assessore provinciale Daniela Benelli e dell'allora sindaco Daniela Gasparini. In due lustri il Mufoco si è arricchito

Cinisello

Il venir meno dei contributi della Provincia di Milano mette in forse il futuro di una realtà unica nel nostro Paese Appello del sindaco Trezzi

chito di oltre due milioni di fotografie, diverse sono collezioni di grande prestigio, che raccontano la storia dal 1945 a oggi. Il museo è retto da una fondazione che poteva contare su un contributo della Provincia di Milano pari a 200mila euro annui e del Comune di Cinisello di 300mila euro, oltre alla disponibilità della sede, villa Ghirlanda. Addirittura sino al 2010 i due part-

ner sostenevano l'attività del Mufoco con un contributo di 400mila euro ciascuno. Lo scorso gennaio però, Palazzo Isimbardi ha mancato di sottoscrivere la convenzione triennale. E oggi c'è il fondato sospetto che senza il contributo di 200mila euro della Provincia, il museo possa essere chiuso. Il sindaco di Cinisello, Siria Trezzi, e l'assessore alla Cultura, Andrea Catania, lanciano l'allarme e chiedono pubblicamente il sostegno di Comune di Milano, Città metropolitana, Regione Lombardia e ministero dei Beni culturali per assicurare un futuro. «Occorre salvaguardare questo patrimonio culturale di valenza nazionale – dice Trezzi – e garantire il posto al personale impiegato. Da mesi segnalo questa emergenza, ma nessuna risposta mi è arrivata. Chiedo un impegno ufficiale pubblico per evitare che tutto finisca nel silenzio e nell'indifferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

